



## Giustizia e pandemia, dal Caos puÃ² nascere il nuovo

### Descrizione

Lâ€™epidemia che si Ã¨ diffusa in Italia in modo repentino e drammatico (anche se annunciato, e non solo dalle notizie che arrivavano dalla Cina) ha necessitato lâ€™assunzione di provvedimenti restrittivi che chi Ã¨ nato nel periodo postbellico non immaginava potessero trovare spazio in paesi democratici.

Ci siamo ritrovati, dallâ€™oggi al domani, a non poter piÃ¹ godere appieno di libertÃ  ritenute parte del DNA di ogni persona, come la libertÃ  di muoversi, di uscire di casa, di lavorare, di viaggiare e di frequentare amici e parenti.

Lâ€™urgenza di salvaguardare, prima di tutto, il diritto alla salute di tutti noi ha orientato i contenuti degli innumerevoli provvedimenti cosiddetti emergenziali che si sono susseguiti, in tutte le sedi, dal 9 marzo in avanti.

Le terribili notizie diffuse dai media sullâ€™andamento dei contagi e dei decessi e sulle conseguenti enormi difficoltÃ  del sistema sanitario hanno indirizzato i pensieri di ciascuno, non giÃ sui possibili se e ma delle restrizioni imposte, quanto, piuttosto, su speculazioni piÃ¹ filosofiche, religiose, etiche o anche soltanto intime.

Nei primi giorni di quarantena, sopraffatti dal dolore e dalla paura, nessuno ha messo in dubbio, apertamente, la modalitÃ  normativa adottata nei vari ambiti di pertinenza nÃ© la sua costituzionalitÃ .

Nei primi giorni di â€œnessuno si muovaâ€• tutti si sono concentrati sui modi per sopravvivere, letteralmente, al virus e alla sofferenza, rinviando, istintivamente, ad un momento successivo ogni riflessione sulle conseguenze sociali ed economiche che lâ€™attuazione di tali modi avrebbe portato con sÃ©.

La Giustizia si Ã¨ fermata, salvo materie di particolari delicatezza e urgenza, il 9 marzo scorso.

I Palazzi di Giustizia erano decimati dal contagio e la logistica e i riti processuali non consentivano di evitare gli assembramenti nÃ© di attuare il cosiddetto distacco sociale.

Dunque, salvo rarissime eccezioni, tutto il mondo del Diritto (giudiziale) si Ã fermato.

Mai prima d'ora era accaduto, nemmeno in tempo di guerra.

Superato, tuttavia, il disorientamento iniziale, la volontÃ di non abdicare al ruolo di concreti difensori dei diritti, lasciando i cittadini (Avvocati compresi) imbelli dinnanzi a soprusi e violazioni, l'Avvocatura ha cominciato a chiedere a gran voce di poter riaprire i Palazzi, ovviamente con le dovute cautele e nel rispetto delle norme a protezione della salute (di tutti).

Le difficoltÃ che si frappongono al riavvio – graduale – delle attivitÃ giudiziali sono tante e variegate, come tante e variegate sono le realtÃ territoriali della Giustizia.

Se, perÃ², all'inizio di questo tempo sospeso tutti immaginavano, alla fine del tunnel, un cambiamento importante delle abitudini e delle modalitÃ del vivere personale e professionale, con lo scorrere dei giorni la sensazione Ã che ciascuno si stia riappropriando dei vecchi schemi mentali, mostrando molta reticenza verso il cambiamento.

La Giustizia Ã un caposaldo della democrazia e non Ã necessario indicare, nel dettaglio, quali rischi si annidino nella sua assenza per intuire che l'attivitÃ giudiziale deve tornare alla normalitÃ .

Con gradualitÃ , con l'adozione (temporanea) di cautele e modalitÃ che consentano di salvaguardare la salute di tutti i comprimari del processo, ma deve tornare alla normalitÃ .

E se per avviarsi alla normalitÃ Ã necessario, in questo prossimo e provvisorio futuro, adottare modalitÃ nuove, non previste dal codice di rito, ma, nondimeno, rigorosamente rispettose dei cardini irrinunciabili del diritto, sarebbe ragionevole che tutti le accogliessero con curiositÃ e disponibilitÃ .

Non Ã sempre detto che il nuovo non possa coniugarsi con la tradizione e che, soprattutto, nelle situazioni di emergenza non si scoprano modi piÃ¹ efficienti in termini di costi e di velocitÃ .

Non Ã detto affatto che dal Caos generato da uno sconvolgente dramma sanitario non possano nascere prassi temporanee utili a leggere, con maggiore chiarezza, soluzioni migliorative delle prassi e delle regole ordinarie.

Bisogna, ovviamente, che ci siano menti aperte, buona volontÃ , buon senso, buona fede ed equilibrio.

Il nuovo deve essere rispettoso dei diritti costituzionali di tutti, dei diritti sostanziali e processuali di ognuno, dei ruoli di ciascuno e del disposto dell'art. 111 della Costituzione.

Certo, Ã, innegabilmente, il pericolo che le emergenziali, non propriamente rispettose di norme e diritti, possano essere usate (o, meglio, abusate) come un cavallo di Troia per introdurre, proditoriamente, regole stabili, illegittime per contenuto o fonti.

Ma Ã proprio qui che debbono sorreggere collaborazione, buonsenso, buona fede, buona volontÃ ed equilibrio.

Come sempre, come prima, ma, in particolar modo, come Ã necessario oggi.

Quel rinascimento sociale, culturale ed etico di cui – come detto piÃ1 sopra – si Ã tanto parlato nei giorni passati, se ci sarÃ davvero, creerÃ il terreno buono per una Giustizia ancora migliore di quella di prima.

PurchÃ molto presto i Palazzi di Giustizia riprendano ad essere attivi non solo per le urgenze.

**Alessandra Spagnol**

**CATEGORY**

1. Diritti e Doveri
2. test

**POST TAG**

1. invidia

**Categoria**

1. Diritti e Doveri
2. test

**Tag**

1. invidia

**Data di creazione**

10/04/2020

**Autore**

alessandra-spagnol

default watermark